

UNITÀ 14

L'UOMO ETICO

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Mettere a confronto i sistemi etici contemporanei per:

- individuare la struttura etica personale (area antropologico-esistenziale)
- valutare criticamente il loro contributo nella costruzione del mondo (area storico-fenomenologica)
- riconoscere la morale cattolica e la sua specificità (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento**

- **Conoscenze**

Lo studente:

- conosce, in un contesto di pluralismo culturale, gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra coscienza, libertà e verità (bioetica, questione ecologica, sviluppo sostenibile);
- arricchisce il proprio lessico religioso, conoscendo origine, significato e attualità di alcuni grandi temi biblici: salvezza, conversione; redenzione, comunione, grazia, vita eterna, riconoscendo il senso proprio che tali categorie ricevono dal messaggio e dall'opera di Gesù Cristo.

- **Abilità**

Lo studente opera criticamente scelte etico-religiose in riferimento ai valori proposti dal cristianesimo.

“O amico Pan, concedimi di divenire bello interiormente; quanto all'esteriore, che tutto quello che ho sia in amicizia col di dentro. Possa io stimare ricco soltanto il saggio; e d'oro averne tanto quanto può portarne e usarne altro che l'uomo virtuoso.” L'invocazione di Socrate, constatando l'estrema fragilità della condizione umana, rimanda a un qualcosa che possa contrastarla. L'etica è lo strumento di cui gli uomini si sono dotati perché ogni persona abbia riconosciuta la sua “dignità”. Ma come disegnarne i contorni? Come conciliare i bisogni dei singoli con quelli di una comunità? Quanto valore dare alla libertà e quanto alla responsabilità? Quanto i principi possono essere applicati alle situazioni concrete? Quanto spazio dare alla razionalità e quanto all'emotività o alle proprie credenze? Il panorama che si presenta stimola la riflessione e un confronto aperto e sereno.

LA QUESTIONE MORALE

Che ne dici?

Il dilemma di Heinz (Lawrence Kohlberg)

In Europa, una donna stava per morire a causa di un tipo speciale di cancro. Secondo i medici c'era però un farmaco che avrebbe potuto salvarla. Era una forma di radium scoperta di recente da un farmacista della stessa città. Il farmaco era costato molto per la sua preparazione, ma il farmacista lo faceva pagare dieci volte il suo costo reale di produzione. Per prepararlo il farmacista aveva speso 200 dollari, ma lo vendeva a 2000 a dose. Heinz, il marito della donna malata, chiese a tutti i conoscenti del denaro in prestito, ma riuscì a mettere insieme solo 1000 dollari: la metà del prezzo del farmaco. Disse allora al farmacista, che sua moglie stava morendo e gli chiese di venderglielo più a buon mercato o di permettergli di pagare più tardi. Ma il farmacista disse: "No, ho scoperto il farmaco e voglio ricavarne molti soldi". Così Heinz divenne furioso, irruppe nella farmacia e rubò il farmaco per sua moglie.

- Heinz dovrebbe rubare il farmaco? Perché sì o perché no?
- Se Heinz non ama sua moglie, dovrebbe rubare il farmaco per lei? Perché sì o perché no?
- Supponiamo che la persona che sta per morire non sia sua moglie ma un estraneo. Heinz dovrebbe rubare il farmaco per un estraneo? Perché sì o perché no?
- Heinz va contro la legge se ruba. Fa una cosa moralmente sbagliata? Perché sì o perché no?

La società post-moderna

La velocità dei mutamenti scientifico-tecnologici, socio-politici ed etici ha inciso profondamente nella costituzione di un paradigma socio-culturale della post-modernità, definita "società dell'incertezza", "modernità liquida", "società individualizzata". Queste trasformazioni hanno provocato la rapida "liquefazione" delle strutture e delle istituzioni sociali e religiose.

Prevale la cultura della soggettività. C'è una forte attenzione ai bisogni individuali, meno a quelli collettivi. La rivendicazione dei diritti privati prevale sulla fedeltà ai doveri pubblici.

La tendenza all'utilitarismo rende ossessiva la ricerca del benessere mediante i beni materiali. I beni immateriali (affettivi, culturali, spirituali) sono spesso trascurati o strumentalizzati. Ne viene la penalizzazione delle relazioni umane e l'atrofizzazione della dimensione spirituale.

È avvertita come necessaria l'idea di un pensiero debole capace di contrastare quei pensieri forti, unici, omologanti ed omologati, luoghi di disumanizzazione, dove si smarriscono le ineliminabili unicità delle persone. Pertanto non può esistere un punto di vista oggettivo, neutro, assoluto. Il relativismo, escludendo l'esistenza di principi assoluti, relega il problema del bene e del male alla sfera privata. Tale incertezza obbliga ad affermare l'ineludibilità della dialettica verità-dubbio, minando ogni sicurezza precostituita. Tuttavia l'etica del dubbio non promuove necessariamente l'indifferenza valoriale, né cancella l'etica della verità, poiché dubitare della verità è possibile solo per colui che la persegue con sincerità.

Riflettiamo

In quali aspetti della post-modernità ti riconosci?

L'etica del dubbio può portare vantaggi?

Le nuove sfide

L'uomo contemporaneo ha raggiunto grandi successi nel progresso della scienza e della tecnica; ogni ambito della vita è stato toccato: dalla medicina all'economia, dalla fisica all'ecologia, dai trasporti alle comunicazioni. Si resta spesso sconcertati dinanzi a certi risultati.

La scoperta delle leggi che presiedono all'origine e allo sviluppo della vita ha portato a importanti e diffuse applicazioni nei campi più svariati (genetica vegetale e umana, zootecnia, microbiologia industriale, strategia militare, armi biologiche).

In Medicina disponiamo di impressionanti e molteplici metodi e mezzi per la diagnosi, la terapia, la chirurgia. Sempre più spesso il modo e il momento dell'inizio e della fine della vita possono dipendere da una decisione umana. Il progresso illimitato solleva l'allarme clima e provoca i disastri ambientali.

Ognuno è sollecitato a riflettere e a cercare risposte che sappiano mantenere intatti gli orizzonti di speranza e di fiducia nei confronti dell'uomo tecnologico.

Riflettiamo

È lecito continuare la ricerca in nome della libertà della scienza? C'è un limite? Chi può definirlo?"

Fino a che punto è possibile intervenire sui processi genetici dei vegetali, degli animali e degli stessi esseri umani?

Si possono sfruttare le risorse della natura fino al loro esaurimento?

I sistemi etici contemporanei

La vita dell'uomo è condizionata da tanti fattori (biologici, sociali, ambientali, psicologici...), ma, pur con tanti limiti, è "un'arte da vivere e condividere" che ha un nome: etica, una realtà dinamica che si rigenera con il fluire della storia umana.

Nel contesto culturale odierno si possono individuare due visioni dell'esistenza:

- *quella laico-umanista* professa la fede nell'uomo e nella ragione, seppure con sfumature diverse (come l'influenza delle emozioni, sentimenti, preferenze), che illumina le sue scelte e il suo cammino. Centrata sull'uomo e sulle libere scelte, non deve rendere conto a nessuno se non a se stessi ed eventualmente alla società. La regola generale sta nel cercare il consenso di una maggioranza qualificata, che definisca "il bene dell'uomo".
- *quella religiosa* non sminuisce il valore dell'uomo e della ragione, ma, riconoscendone i limiti, fa riferimento a un Dio trascendente, che orienta le scelte dell'uomo. La fede *ebraico-cristiana* in particolare è centrata su Dio, "bene assoluto" e sulle norme che ha dato all'uomo (Decalogo-legge dell'amore) perché egli viva in modo pieno.

Queste due visioni dell'esistenza non sono del tutto incompatibili perché entrambe riconoscono sia il valore della libertà individuale che quello della responsabilità sociale.

All'interno della dialettica libertà-responsabilità l'una prevale sull'altra, assumendo un orientamento etico che privilegia o il soggetto o la comunità. Nascono pertanto due macro-sistemi etici, che a loro volta si dividono in sottosistemi. L'etica comune condivisa da tutti ha ceduto il posto al pluralismo etico.

Quando prevale il valore della *libertà* si promuove:

- *Etica soggettiva*
Lo slogan ricorrente: "*Ognuno è libero di fare ciò che vuole*" esprime il valore primario che viene dato alla libertà individuale. Ogni regola è subordinata alla volontà del soggetto. È lecito tutto ciò che il soggetto vuole e ritiene possibile per sé. Si corre il rischio di non tener presente sul piano culturale, politico e militare le conseguenze che certe scelte possono avere sugli altri (legge del più forte).
- *Etica utilitaristica*
"*Faccio ciò che mi piace e/o mi può servire*". Non esistono azioni buone o cattive. La valutazione dipende dalle conseguenze. Se porta vantaggi materiali o benessere all'individuo (edonismo) è buona, altrimenti no.
- *Etica scientifico-tecnica*
Si fonda sulla fiducia incondizionata nell'uomo e sulla bontà del progresso: "*Ciò che è tecnicamente possibile è eticamente giusto*". La ricerca scientifica deve sempre progredire senza alcun limite.

Quando invece è la *responsabilità* il valore primario, si parla di:

- *Etica sociale*

“Ciò che è possibile va distinto da ciò che è giusto”. Il primato non spetta all’io, agli interessi individuali, ma al “noi”, al bene comune. Si interroga sulle conseguenze delle proprie scelte rispetto alle esigenze della società.

○ *Etica personalista*

“Ogni singola persona è un valore, a prescindere dalle sue condizioni”. Risulta fondamentale garantire i diritti a tutti, in particolare ai più deboli e indifesi, e osservare coerentemente i propri doveri civili.

○ *Etica ecologista*

Si basa sul rispetto dell’ambiente: “Bisogna cercare un equilibrio armonico tra uomo e natura”. Talvolta tende a equiparare tra loro i diversi mondi: “Non ci deve essere distinzione tra mondo minerale, vegetale, animale e umano, perché sono tutti sullo stesso piano”.

○ *Etica religiosa*

Fa riferimento alla rivelazione divina: “Ciò che Dio ha rivelato è bene per l’uomo” e alla tradizione religiosa del proprio popolo, consolidatasi nel tempo. Il primato spetta a Dio e alle sue leggi, poiché l’uomo è un essere limitato, incapace di governare il mondo da solo.

Riflettiamo

I vari sistemi etici si equivalgono?

Avere una pluralità di riferimenti etici aiuta a vivere nel mondo complesso?

Esercitazione interattiva:

Es 14 Sistemi etici contemporanei.

Il giudizio etico

Ogni modello etico fa riferimento ad “argomentazioni coerenti e convincenti” che determinano un giudizio di liceità (ammissibilità) o non liceità dei propri o altrui comportamenti. Tale giudizio però non è mai unanime, perché i modelli, privilegiando il valore della libertà o della responsabilità, entrano in contrasto tra loro. È pure un giudizio sofferto, che matura talvolta in contesti di notevole complessità e di forte tensione emotiva, psicologica e affettiva. Quando poi le ragioni si contrappongono palesemente viene in aiuto il criterio della “gerarchia valoriale” che distingue ciò che vale di più da ciò che vale di meno (es. il diritto alla vita prevale sul diritto alla proprietà privata). Bisogna altresì distinguere l’ammissibilità morale di un atto dalla sua gravità. Un conto è dire che un atto non è ammissibile; altro è dire che non è grave. La non gravità di un’azione non la rende automaticamente ammissibile. Il comportamento non grave resta non ammissibile sul piano morale e pertanto è sbagliato (“peccato” per i cristiani). In tal caso uno ammette la sua fragilità (“non ho agito correttamente”) e può migliorare il suo comportamento. Se invece è introdotto il binomio che identifica la non gravità con l’ammissibilità di un atto il comportamento non può che essere accettato e giustificato moralmente dal soggetto. La condotta personale poco corretta ma da lui considerata lecita, abbassa il livello etico collettivo, danneggiando la vita sociale.

Un sistema etico personale è coerente e corretto quando i diversi modelli di riferimento sono tra loro compatibili; altrimenti c’è il rischio di schizofrenia morale. Il modello soggettivo e utilitaristico è chiaramente incompatibile con quello personalistico e sociale. Il “mi piace” ed “è utile” è un criterio di scelta possibile; diventa problematico quando lede i diritti degli altri. In tal caso il modello di riferimento è quello soggettivo. Il modello personalistico invece sa porre dei limiti alla libertà individuale.

Riflettiamo

Ha ancora senso parlare di “gerarchia valoriale”?

Un atto non grave può essere considerato ammissibile?

Attività laboratoriale

Una morale vale l'altra?

Il "pluralismo", una delle caratteristiche più importanti delle società moderne, ha promosso maggiore libertà, rispetto e tolleranza nei confronti degli altri, ma nelle diverse applicazioni non è esente da problematicità.

Il "*pluralismo etico relativista*", negando l'esistenza di valori certi e condivisibili da tutti, ne è l'esempio più evidente. Il bene individuale infatti non può coincidere sempre con il bene comune. Come sarebbero i rapporti tra gli individui senza una norma che dica che cosa è bene e che cosa male, che cosa è eticamente lecito e che cosa è illecito? In che modo sarebbe possibile legiferare, cioè dare una base giuridica a una società, senza stabilire come le idee di bene e di male diventano anche norme pratiche di convivenza e di rispetto reciproco? La scelta etica non è solo un fatto personale, ma ha un forte risvolto sociale: può contribuire a migliorare o a peggiorare il mondo e i rapporti tra gli uomini. Alcuni sistemi etici infatti offendono la dignità umana, ledono i principi di uguaglianza e di verità.

Il "*pluralismo etico della globalizzazione*" mira invece a realizzare il bene comune nei vari contesti storico-sociali e nel rispetto della coscienza di ogni persona, promuovendo un'etica mondiale: "*Alcuni aspetti dell'etica possono essere legittimamente definiti universali, o molto vicini all'universalità*" (P. Singer). Alcuni valori fondamentali sono facilmente condivisibili:

- *La reciprocità e la giustizia*

Sta alla base del principio di uguaglianza secondo il quale ogni uomo deve essere trattato umanamente e deve avere gli stessi diritti e doveri.

- *La responsabilità*

Consiste nel saper prevedere le conseguenze del proprio operato sul destino dell'umanità e del mondo e agire correttamente nella promozione del bene comune.

- *La cura*

È nella natura umana prendersi cura di chi ha bisogno (bambini, anziani, poveri...). L'aver cura è un atteggiamento protettivo verso la vita, la natura, gli esseri umani più indifesi con comprensione, tolleranza e rispetto.

- *La solidarietà*

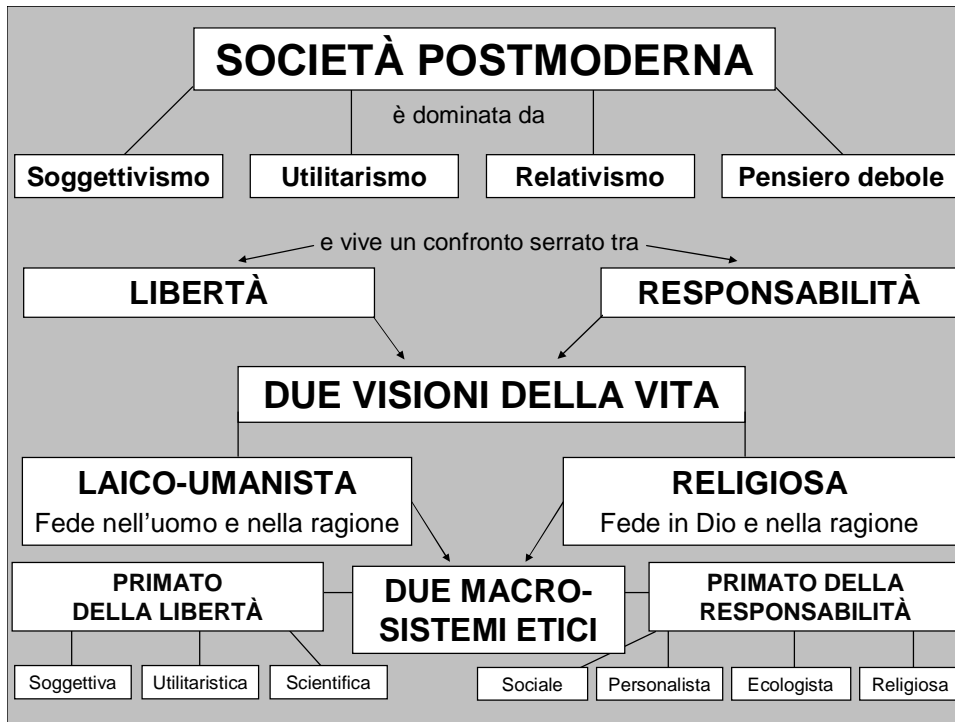
Nasce dalla consapevolezza dell'interdipendenza di tutti gli esseri viventi, del loro destino comune e dalla necessità di mettere in gioco le proprie risorse personali per ottenere benefici per tutti.

Per fare una sintesi condivisa ogni gruppo deve attingere al proprio patrimonio culturale e agli orientamenti spirituali che vengono dalla coscienza. Le religioni ci hanno consegnato un grande eredità di saggezza che non può essere ignorata.

Riflettiamo

Nella società post-moderna può esistere un'etica mondiale?

Mappa di sintesi



DIVENTARE UOMINI

Che ne dici?

La felicità è la cosa più preziosa di tutte. L'uomo non può farne a meno. Cerca di conquistarsela a costo di tanti sforzi. Ma l'unico mezzo per ottenerla è la rettitudine morale (Aristotele). Godi la vita ragazzo, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della gioventù. Segui pure le vie del cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi, però, che di ogni tua scelta Dio ti chiederà conto” (Qoèlet 11,19).

Può esserci felicità senza rettitudine morale?

L'invito a “godere la vita” è conciliabile con il doverne “rendere conto a Dio”?

Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 14 “The good life”

La maturità morale

Vivere nel mondo è un'avventura unica per ogni persona, ma per imparare il mestiere di uomo bisogna procedere a piccoli passi. Con l'educazione si incomincia a conoscere il vero e a perseguire il bene, allenandosi al controllo dei meccanismi istintivi o dei condizionamenti esterni omologanti (“*così fanno tutti!*”). L'uomo impara a riconoscere quei “beni” per cui vale la pena di vivere, che hanno valore per sé e per gli altri e sono indispensabili per essere felici. Accetta il cammino faticoso del “fare l'uomo” mediante scelte consapevoli che comportano anche sacrificio e rinuncia. La ragione lo illumina nel cammino e lo aiuta a scoprire il suo progetto di vita.

L'inizio della vita umana è caratterizzata dalla ricerca egocentrica del piacere, ma non tutto può essere ricondotto a esso. Il processo di maturazione morale passa pian piano dalla “*morale del piacere*”, tipica del bambino, alla “*morale eteronoma*”, propria di chi sta crescendo ed ha bisogno di guide autorevoli (educazione), e si conclude con la “*maturità morale*” dove la persona capisce le “ragioni” profonde dell'agire, il “perché” un atto è buono o cattivo, giusto o ingiusto. Essa rende liberi, capaci di scegliere il vero bene dell'uomo, di riconoscere e di contrastare i molteplici condizionamenti.

Riflettiamo

Quali ostacoli impediscono il raggiungimento della “maturità morale”?

Approfondimento

Origine della morale (App 14.1)

Gli elementi costitutivi

Vivere l'avventura umana improvvisando, fa rischiare il disorientamento o il fallimento.

L'educazione offre invece le prime informazioni per non soccombere, è una palestra d'allenamento per imparare a orientarsi nei molteplici sentieri del mondo, mediante un'attrezzatura adeguata: la bussola (i valori), l'indicatore interiore (la coscienza), la mappa (le leggi). Con la guida esperta di persone affidabili e l'esercizio individuale si impara a muoversi autonomamente. Talvolta si inciampa o si cade, ci si rialza, dapprima con l'aiuto degli altri, in seguito da soli, senza banalizzare, né drammatizzare gli errori, perché anch'essi aiutano a crescere.

- **La coscienza morale**

L'uomo è consapevole di quello che fa, sa porsi domande e trovare delle risposte. Ha una coscienza (percezione sensoriale interna) che gli permette di:

- Comprendere se stesso e definire la propria identità: è l'autocoscienza;
- Cogliere la verità e l'errore, distinguere ciò che è esatto da ciò che è sbagliato: è la coscienza logica, critica, scientifica;
- Individuare ciò che è bene e ciò che è male: è la coscienza morale.

Diversa è invece la *percezione sensoriale esterna*: distinguere il freddo dal caldo, il dolce dal salato o dall'amaro...

La coscienza morale è la “voce interiore,” una sorta di “sesto senso”, “l'ago della bussola” che mostra la strada da seguire dopo aver valutato la qualità morale della scelta. Per contrastare i condizionamenti interni ed esterni ha bisogno del sostegno della *libertà*. Per mantenere lucidità nella decisione necessita di *dialogo*, confronto aperto e sincero con gli altri.

Obbedire alla coscienza è un imperativo a cui l'uomo non può sottrarsi, ne va della sua dignità. Ma è sufficiente agire “secondo coscienza”? Non c'è il rischio dell'errore in buona fede? Lo sforzo dell'uomo deve mirare alla formazione permanente della coscienza mediante la riflessione, l'ascolto, la ricerca, il dialogo e sfuggire alla tentazione presuntuosa di ritenersi sempre nella verità o per convenienza o per mancanza di una informazione completa. Pertanto la coscienza deve essere adeguatamente formata, in grado cioè di dare certezza interiore e serenità personale, e di valutare in modo corretto e giusto le situazioni, superando i dubbi ed correggendo i possibili errori.

Riflettiamo

Che vantaggi offre una coscienza che dialoga?
L'errore in buona fede come può essere evitato?

• I valori morali

I valori sono una specie di “bussola mentale” acquisita con l'educazione e l'esperienza. Ogni volta che si vuole prendere una decisione o compiere una scelta si fa riferimento a essa. Qualcuno riesce a dare ai valori un nome e a classificarli, altri si limitano all'intuizione o all'emozione del momento: “*sento che è giusto fare così*”, altri ancora li individuano nella tradizione: “*è giusto fare quello che sempre è stato fatto*” o nel consenso sociale (“*fanno tutti così!*”). Ciò che conta è domandarsi sempre quale sia la cosa giusta da fare ed essere in grado di rispondere. Compito non sempre facile.

Nell'orizzonte della convivenza tra i popoli i valori basilari sono stati quasi unanimemente riconosciuti. I diritti dell'uomo (Dichiarazione universale dei diritti umani, Onu, 1948) ne sono una sintesi eloquente.

Riflettiamo

Che fare quando i diritti fondamentali vengono violati o non riconosciuti?

Approfondimento

Diritti umani (App 14.2)

• Le leggi morali

I limiti della natura umana hanno insegnato ben presto a non farsi illusioni: “*Ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacità di fare il male*” (Rm 7,21). Gli uomini sentono pertanto il bisogno di definire delle regole che permettano una convivenza pacifica. Nascono le leggi morali, “sentieri sperimentati” per raggiungere il bene comune. Le indicazioni contenute in questa “mappa”, non sono da seguire acriticamente, ma da interiorizzare. Bisogna sempre verificare se promuovano davvero in una data circostanza il bene della persona. La mappatura della convivenza civile parte da un ordinamento già presente in natura (legge naturale), trova conferma con gli atti legislativi della vita sociale

(legge positiva) ed è consolidato per chi crede da una rivelazione divina (legge soprannaturale). I tre gradi di legge non dovrebbero entrare in conflitto tra loro, ma integrarsi dialetticamente. Nel corso della storia non è accaduto proprio così. Accade infatti che atti non sempre morali vengano legalizzati come l'aborto, l'eutanasia o la pena di morte. La loro liceità sul piano giuridico (non c'è reato), non basta a renderlo lecito sul piano morale personale. La coscienza retta e ben informata si oppone con un rifiuto che la stessa legge talvolta prevede: l'obiezione di coscienza.

Riflettiamo

Ha ancora senso parlare di “legge naturale” o “soprannaturale”?

Può esserci una società senza “legge positiva”?

La morale cattolica

Il cristiano sa che vivere da “uomini” è difficile. Spesso l'odio prevale sull'amore, la violenza sulla solidarietà, il sopruso sulla giustizia, l'egoismo sulla generosità. Le “ragioni umane” da sole non bastano; c'è un “male oscuro” (peccato) che lo insidia continuamente. Servono “ragioni più alte”, provenienti dalla rivelazione biblica.

La coscienza del “peccato” non induce alla rassegnazione e al pessimismo, ma ad affidarsi a colui che lo ha vinto: Gesù Cristo. “Fare l'uomo” come Gesù l'ha fatto, vivere come lui è vissuto, significa passare dal “non uccidere” (comandamento fondato sulla ragione umana) al “donare la vita” (comandamento fondato sulla rivelazione divina).

Nei dieci comandamenti c'è la sintesi della morale cristiana: l'uomo non può servire Dio senza mettersi al tempo stesso al servizio degli altri, ma non può rispettare gli altri se prima non ama Dio. Gesù infatti li ha poi riassunti con il duplice comandamento dell'amore: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore ... Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (Mc 12,28-31).

Riflettiamo

Quale novità ha introdotto Gesù?

Approfondimento

Senso di colpa e senso del peccato (App 14.3)

Le beatitudini

Un vero cammino di umanizzazione si completa con le beatitudini (Mt 5,1-12): forte e originale proposta di felicità che muta radicalmente il valore delle cose e ribalta la mentalità del mondo. Gesù non abolisce la legge ebraica, ma la porta a compimento. Chiede di convertirsi alla giustizia del cuore, ben superiore a quella formale ed esteriore della legge. Sostituisce la coscienza tranquillizzante dei benpensanti (“Non faccio del male a nessuno”) con la coscienza attiva degli “amanti del bene” (“Voglio arrivare lassù”).

“*Beati*” in ebraico indica la felicità degli dei, la pienezza di vita, impossibile da raggiungere sulla terra. Ebbene questa felicità, dice Gesù, è qualcosa che si può già vivere adesso.

Nella prima beatitudine c'è uno slancio innovativo e radicale: “*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*”. Essa non è solo la prima, ma è la condizione di tutte le altre. Povero è colui che si pone davanti a Dio come un mendicante, poiché solo da lui vengono vita e gioia: “*Finché l'uomo non svuota il suo cuore, Dio non può riempirlo di sé* (D. Barsotti). C'è una *povertà effettiva* (sobrietà nell'uso dei beni materiali) fino a quella eroica di S. Francesco (rinuncia totale), una *povertà affettiva*, propria di chi usa le cose come mezzi e non come fine (distacco dai beni) e una *povertà spirituale* che sa fare posto all'azione gratuita dello Spirito Santo e riconoscere la totale dipendenza dal Cristo risorto, unico vero salvatore dell'uomo (piena fiducia in Cristo). Condividere quello che abbiamo e quello che siamo crea già oggi le condizioni perché Dio si prenda cura di noi.

Riflettiamo

Conosci le beatitudini?

Quali ritieni ancora attuali?

Approfondimento

Il discorso della montagna (App 14.4)

La grazia e le virtù

Il cammino di formazione alla vita d'amore è ostacolato dal peccato, rifiuto d'amore che abbruttisce la vita individuale e sociale, ferisce la natura stessa dell'uomo e minaccia la convivenza umana. La forza del peccato non prevale sull'uomo, perché Cristo lo ha definitivamente sconfitto. Consapevole di questo dono, la chiesa ha elaborato una riflessione sistematica chiamata "teologia della grazia".

- **La grazia**

La grazia è *l'aiuto gratuito* che Dio dà ai cristiani perché rispondano al suo invito: diventare figli di Dio, partecipare della natura divina, ottenere la vita eterna (CCC 1996). La pietà popolare l'ha spesso identificata con un favore, un beneficio, un miracolo di cui si ha testimonianza soprattutto nei santuari in cui sono visibili gli *ex voto*, che attestano una "grazia ricevuta". La grazia come guarigione è solo un aspetto, ma non il principale. Essa sfugge alla nostra esperienza, perché è conosciuta solo con la fede, ma accompagna costantemente la vita del cristiano.

La grazia assume tre forme:

- *La grazia santificante o abituale* è la vita divina ricevuta in dono da Cristo e infusa nell'anima mediante il battesimo, che guarisce dal peccato e fa vivere la propria vita da figli di Dio.
- *La grazia attuale* indica i singoli interventi di Dio nell'opera di conversione dell'uomo mediante le sollecitazioni della coscienza.
- *La grazia sacramentale* segna le varie fasi della vita con doni specifici, legati al significato dei singoli sacramenti.

- **Le virtù**

L'azione gratuita di Dio, quando è coadiuvata dalla risposta generosa del credente rende la vita "virtuosa". Una vita buona e bella non può però accontentarsi di un singolo gesto; deve creare uno stato di "stabilità interiore", un modo di essere radicato profondamente nella persona che spinge a un'agire continuo, quasi spontaneo, sempre orientato al bene. La formula latina è efficace: "*habitus operativus bonus*", un'abitudine non ripetitiva e noiosa, ma continuamente rigenerativa.

Se guardiamo all'operare di Dio vengono individuate le *virtù teologali*, doni dati da Dio stesso e infusi nell'anima dell'uomo per renderlo capace di vivere in relazione con la Trinità e animare il suo agire morale: "*Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!*" (1Cor 13,13).

Se guardiamo allo sforzo dell'uomo rileviamo invece le *virtù umane o cardinali*, che regolano la condotta dell'uomo secondo criteri di ragione e di fede.

- *La prudenza* combatte l'istintività e l'improvvisazione delle decisioni affrettate.
- *La giustizia* guida la volontà perché sappia scegliere ciò che è dovuto a Dio e al prossimo, senza involuzioni egoistiche.
- *La forza* assicura stabilità e costanza nel compiere il bene, attivando la forza interiore.
- *La temperanza* controlla le passioni e rende equilibrato il modo di rapportarsi alle persone e alle cose.

Riflettiamo

Che relazione c'è tra grazia e virtù per i cristiani?
L'una può esistere senza l'altra?

Approfondimento

Perugino: Le virtù (App 14.5)

Attività laboratoriale

Itinerario etico cristiano (Lab 14.2)

DISCUTIAMO INSIEME

Il guerriero della luce

(Paulo Coelho)

Ogni guerriero della luce ha avuto paura di affrontare un combattimento.

Ogni guerriero della luce ha tradito e mentito in passato.

Ogni guerriero della luce ha imboccato un cammino che non era il suo.

Ogni guerriero della luce ha sofferto per cose prive di importanza.

Ogni guerriero della luce ha pensato di non essere guerriero della luce.

Ogni guerriero della luce ha mancato ai suoi doveri spirituali.

Ogni guerriero della luce ha detto "sì" quando avrebbe dovuto dire "no".

Ogni guerriero della luce ha ferito qualcuno che amava.

Perciò è un guerriero della luce: perché ha passato queste esperienze, e non ha perduto la speranza di essere migliore...

Nel prendere questa decisione, egli sente quattro commenti: "Hai sempre agito in maniera errata.

Sei troppo vecchio per cambiare. Non sei buono. Non lo meriti".

Allora guarda verso il cielo. E una voce dice: "Bene, mio caro, tutti hanno fatto qualche cosa di sbagliato. Tu sei perdonato, ma non posso forzare questo perdono. Deciditi".

Il vero guerriero della luce accetta il perdono e comincia a prendere alcune precauzioni.

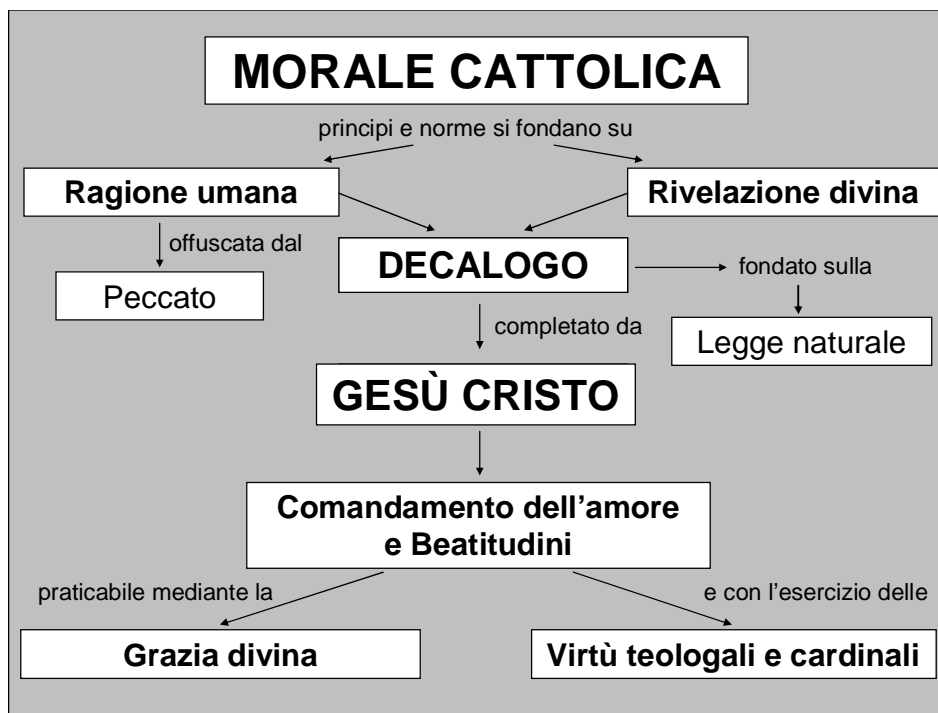
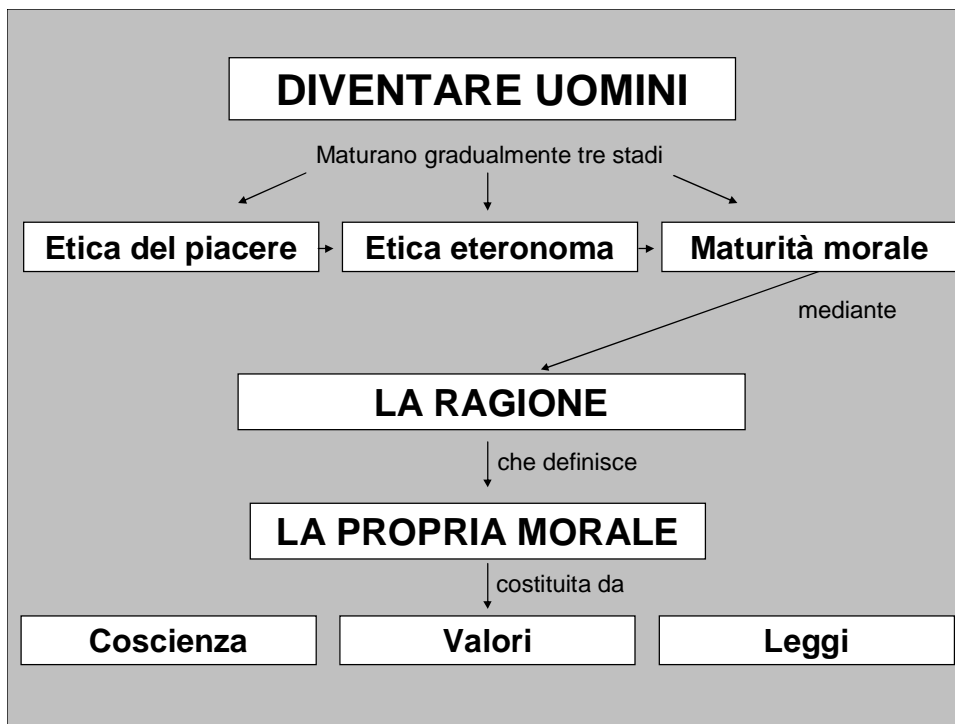
Può esistere una vita senza errori?

L'uomo etico può identificarsi con il "guerriero della luce"?

Quali freni rallentano la propria progressione morale?

Per chi persegue la "giustizia" ha senso il perdono?

Mappa di sintesi



Gioco interattivo:
GB14: Etica

Cruciverba (CR14)
Verifica formativa (VerEl 14)
Auto-osservazione (AutoOss14)